



PENSIERI DI CITTÀ

Milano, porta Venezia zona multietnica tra libri e poeti

di Angelo Gaccione
a pagina VI

Pensieri di città di Angelo Gaccione

Milano, libri e poeti

La Vita Felice è un nome molto poetico per una casa editrice, ed è per questo che mi ha incuriosito. Nei miei ricordi c'era invece una *De vita beata* di Seneca, lo sfortunato filosofo che si era poi suicidato per scampare alla condanna a morte di Nerone, di cui era stato precettore. Ma con la poesia *La Vita Felice* c'entra eccome: nel settembre del 1992 quando Gerardo Mastrullo la fondò, esordì proprio con un libro di poesia, quello della sua amica Alda Merini col titolo *Ipotenusa d'amore*. In quegli anni Alda non era ancora il personaggio famoso che diventerà, e Mastrullo era fra i pochissimi a starle vicino e ad aiutarla. Un nome benaugurante che ha portato fortuna all'editrice: ha superato i 30 anni di vita e messo assieme un catalogo di oltre 1.200 titoli in collane di grande prestigio, quelle dei classici latini e greci, dei grandi autori stranieri (cinesi, giapponesi, russi, francesi...), dell'Ottocento, dei poeti italiani contemporanei celebri e meno celebri. Di poesia respira anche la zona dove *La Vita Felice* ha la sua sede dal 2009, al numero 15 di via

Lazzaro Palazzi, proprio di fronte alla chiesetta del Lazzaretto, l'unica memoria sopravvissuta di quel luogo di pena degli appestati descrittoci da Manzoni nel suo capolavoro *I promessi sposi*. Siamo in Porta Venezia, zona multietnica elegante e popolare allo stesso tempo e che di poeti, sui due lati che tagliano il Corso Buenos Aires (il giornalista Gaetano Afeltra lo paragonava alla napoletana via Toledo), ne ha ospitato e ne ospita un bel numero. Vi hanno abitato Clemente Rebora e Vittorio Sereni; Giovanni Giudici e Giovanni Raboni: quest'ultimo orgogliosamente si definiva "cittadino di Porta Venezia", era nato in via San Gregorio al 53 e aveva abitato prima in via Castaldi e poi in via Melzo, dove vive tuttora la sua amata Patrizia Valduga, poetessa ella stessa. E senza dimenticare che in corso Buenos Aires è nato il poeta Maurizio Cucchi. Della casa editrice mi ha incuriosito anche il logo disegnato da Massimo Odoardo Geranio. Un omino calvo con una strana escrescenza sulla schiena regge un libro fra le mani. Sotto i piedi un cartiglio con la scritta: *La Vita Felice*, a stampatello. Un ibrido: non si capisce se sia una variante umana della famiglia dei camaleonti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



104652